

## A Modena presentato il Rapporto Agroalimentare 2008

***Agricoltura: la produzione linda vendibile ancora sui livelli record del 2007, ma calano i redditi delle aziende.***

**Modena** - Un' agricoltura che ancora complessivamente tiene e che nel 2008 si attesta, per quanto riguarda la produzione linda vendibile sui valori record del 2007, quando aveva toccato i 4 miliardi di euro. Ma, anche, un' agricoltura in cui non mancano i primi segnali di difficoltà, a partire dal calo dei redditi delle aziende agricole (-13% rispetto al 2007) dovuto in particolare all'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche, dei fertilizzanti e dei fitofarmaci. E' un quadro fatto di luci, ma anche di ombre quello che emerge dal **Rapporto 2008 sul sistema agroalimentare** dell'Emilia-Romagna, promosso da Regione e Unioncamere e presentato alla Camera di commercio di Modena con un approfondimento dei dati sulle province.

Secondo i dati, illustrati dai professori **Renato Pieri e Stefano Boccaletti** dell' *Istituto di Economia Agroalimentare* dell' Università *Cattolica del Sacro Cuore* (sede di Piacenza), positivi sono i risultati dell'export agroalimentare che è cresciuto del 10,8%, l'andamento dell'occupazione con un +2,6% e l'aumento della superficie media aziendale che è arrivata a sfiorare i 13 ettari.

Nel 2009 le difficoltà sembrano destinate però ad accentuarsi, come si è evidenziato nel corso del convegno aperto dal presidente della Camera di Modena, **Maurizio Torreggiani** e nella tavola rotonda a cui hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni provinciali del settore.

*“Bene le esportazioni e posizioni di mercato di alcune produzioni regionali–ha dichiarato il presidente della Camera di commercio di Modena, Maurizio Torreggiani– ma occorre lavorare per trovare soluzioni e mettere in campo interventi per frenare il crollo dei prezzi all'origine, che già oggi obbliga molte aziende a produrre sotto costo e che domani rischia di portarne molte alla chiusura. Il rapporto sul sistema agroalimentare – ha aggiunto Torreggiani - è uno strumento utile per analizzare con maggiore profondità i fenomeni”.*

Linea condivisa anche dal segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi, che presentando le iniziative del sistema camerale per la filiera agroalimentare ha sottolineato *“Si avverte la necessità di trovare gli strumenti per aiutare le nostre imprese a reggere la sfida con il mercato. Una strada è quella dell'aggregazione nel cercare nuovi spazi per il nostro agroalimentare di qualità: l'Emilia-Romagna contribuisce per ben un sesto al totale dell'export nazionale in questo campo. Numerosi e diversificati sono gli interventi integrati del sistema camerale emiliano-romagnolo per la valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità, un esempio importante – ha precisato Girardi - è “Deliziando”, il brand con il quale l'Assessorato Agricoltura, in partnership con il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Istituto nazionale per il Commercio con l'Estero e*

*l'Unioncamere regionale ha sviluppato la promozione nei paesi esteri, in collaborazione con i principali Consorzi di tutela e l'Enoteca”.*

## **I dati del Rapporto: l'andamento dei principali settori**

Buono l'andamento della frutta con una PLV che cresce del 7%, positivo anche l'andamento del settore ortaggi con un + 2% dovuto soprattutto alle ottime performance del pomodoro da industria (+35,7%). Più incerto invece l'andamento del comparto dei cereali che, a fronte del buon andamento delle rese, ha messo a segno un calo della PLV del 4,4%. In calo del 19% anche il valore della produzione delle piante industriali (a partire dalla barbabietola) e del vino (-16%). In riduzione, per quanto riguarda i bovini, sia il numero di capi allevati, sia il numero di allevamenti con una PLV che rispetto al 2007 è scesa del 3,7% per le carni bovine e del 4,1% per il latte. Per il comparto dei suini, in cui nell'arco di 7 anni si sono perse quasi 3 mila aziende e tra il 2005 e il 2007 sono usciti dal mercato il 30% degli allevamenti, nel 2008 la PLV è risultata in crescita del 14%, con però un andamento dei prezzi estremamente variabile nel corso dell'anno: un inizio pessimo fino ad aprile, poi una crescita sensibile fino ad ottobre, arrivando a 1,60 euro al kg, per poi ridiscendere ai valori minimi attuali attorno all'euro al kg. Il 2008 ha visto confermate anche le difficoltà per la filiera del Parmigiano-Reggiano con un anno di forte crisi e gravi conseguenze sull'intero comparto della produzione di latte: il numero di forme prodotte è diminuito del 2,14%, il latte prodotto del 3,7% e il relativo prezzo dello 0,5%. Un valore che sembra lieve ma è invece assai negativo: le quotazioni del prezzo del latte da parmigiano-reggiano sono infatti ormai pari a quelle, in crescita, del latte alimentare ma con livelli di costo di produzione ben diversi. Per le aziende del comprensorio crescono le difficoltà al crescere del divario costi/ricavi.

### **Produzione lorda vendibile per provincia**

Provincia	Valore in milioni di euro	Percentuale
Piacenza	394	9,9%
Parma	425	10,7%
Reggio Emilia	436	11 %
Modena	519	13,1 %
Bologna	438	11 %
Ferrara	563	14,2%
Ravenna	478	12 %
Forlì-Cesena	616	15,5%
Rimini	88	2,2%
Emilia-Romagna	3.955	100

**Il credito agrario** In Emilia-Romagna, la consistenza del credito agrario, a fine settembre 2008, supera i 4 miliardi di euro e, precisamente, raggiunge 4.320,5 milioni di euro. Questo ammontare evidenzia una presenza significativa di tale strumento di finanziamento per gli agricoltori della regione in esame. Infatti, si può innanzitutto rilevare che, dei 37,2 miliardi di euro di credito agrario nazionale, quello riferito a tale regione ne rappresenta l'11,6%. In particolare, la componente di *breve periodo* si caratterizza per una forte crescita, pari a 149 milioni di euro che, in termini percentuali, corrisponde al 9,7%; pur rimanendo prevalente la componente a medio lungo termine. Le due componenti di credito agrario a livello regionale, sono caratterizzate da un incremento della loro consistenza. Con riferimento alle singole realtà provinciali, le percentuali più elevate si hanno per a Ferrara, Piacenza e Ravenna, rispettivamente pari a 6,1%; 5,9% e 4,5%; all'opposto, le percentuali più basse sono riferite a Bologna e Rimini che si discostano di quasi 5 punti dalla percentuale più elevata.